



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

20 NOVEMBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12								
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

20 NOVEMBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

SAN DONÀ L'appoggio al sindaco in un documento della maggioranza
L'area pedonale si allarga
Schibuola (Lega): «Manca un progetto organico per la città»

Davide De Bortoli

SAN DONÀ DI PIAVE

Zona pedonale, manca una visione organica da parte della giunta Cereser. La critica viene dal segretario della Lega Alberto Schibuola. Non convince il tratto di 80 metri "bloccato" di corso Trentin. Meno che mai ora che l'amministrazione comunale ha previsto un ampliamento per la primavera del 2016 con l'estensione dell'area pedonale a piazza Trevisan e parte di via Del Campanile. Per la Lega si tratta dell'ennesima «trovata pubblicitaria» per la maggioranza. «Non si può andare avanti a spot - ha detto Schibuola - è già sembrata improvvisata la scelta di bloccare corso Trentin. Serve un piano organico per trasformare la zona pedonale in un'area vera,

CORSO TRENTIN



La giunta vuole allargare l'area pedonale non solo in corso Trentin ma in piazza Trevisan

raggiungibile da più accessi con un circuito che abbia senso. Finora si è analizzata solo una zona ristretta. Manca un disegno organico, se la maggioranza lo ha lo tiri fuori, non bastano gli annunci. Un progetto già presentato qualche anno fa comprendeva alcuni passaggi a piedi per raggiungere piazza Indipendenza da piazza Trevisan, passando accanto alla farmacia Augustini o vicino all'edificio del Consorzio di Bonifica, sistemando altre aree del centro».

Tutta la maggioranza è compatta a sostegno delle scelte della giunta Cereser. «La zona pedonale di corso Trentin è uno dei punti necessari per la riqualificazione della città» indicano in un documento Pd, Città Insieme, Scelta Civica e Fabrizia Callegher del Gruppo Misto

per i quali l'attuale chiusura del tratto tra il duomo e piazza Indipendenza è un altro passo per realizzare un disegno concepito alla fine degli anni 90, portato avanti da quattro amministrazioni diverse e nel programma elettorale di quella attuale. «Chi si dice contrario, scommette sul fallimento della città» oltre a «dimenticare che questa amministrazione ha rivisto quel Put proprio per impedire che in alcune zone, come via Jesolo, vi fosse un impatto ancor più massiccio e disturbante». «Gli interventi non sono terminati - continuano le liste di maggioranza- sia per l'area pedonalizzata, sia per quanto riguarda la viabilità urbana» che dovrà tener conto delle nuove stazioni ferroviaria e dell'Atvo.

© riproduzione riservata

XXIV - SanDonàdiPiave
IL GAZZETTINO
Mantolino Corso alla festa per il 50. dell'Intr Club
L'area pedonale si allarga
Schibuola (Lega): «Manca un progetto organico per la città»
POLLAMBULATORIO CAORLESE
CENTRO MEDICO SPECIALISTICO

REGIONE Modello Veneto, per la prima volta negata la "parifica" sull'intero rendiconto. Pronto il ricorso

La Corte dei conti bocchia il bilancio

Il verdetto: impianto sano, ma finiscono sotto accusa i debiti per i treni e le società partecipate. Zaia: rilievi ingiusti

Alda Vanzan

VENEZIA

Per la prima volta in tre anni la Corte dei conti ha bocciato la Regione Veneto non concedendo la "parifica" sull'intero bilancio dell'ente. E la conseguenza, dal punto di vista politico, è che la Regione Veneto non potrà più ergersi a modello, visti i pesanti giudizi sul sistema delle società partecipate e pure sul fronte sanitario. E se anche ci saranno ricorsi e arrivassero ribaltamenti del verdetto, nel frattempo resterà questo "marchio". Che pesa. Tant'è che, dopo la relazione della Sezione di controllo e dopo la requisitoria del procuratore, si è assistito alla dura reazione, praticamente un'arringa difensiva, del governatore Luca Zaia. Uno scontro tra enti e organi dello Stato, quello andato in scena ieri mattina in un salone di Ca' Corner, sede della Prefettura di Venezia, che nessuno si aspettava.

Premessa: la Corte dei conti non ha rilevato né ammanchi né qualsivoglia danno erariale. Non ci saranno sanzioni o multe. «Possiamo dire che l'impianto del bilancio è sano ma su alcune criticità non si poteva passare sopra», ha detto il presidente della Sezione di controllo Josef Hermann Rossler ai giornalisti al termine dell'udienza. Nella relazione della Sezione di controllo e nella requisitoria del procuratore Carmine Scarano, però, le parole non sono state così accomodanti. Tre i settori sotto accusa per i quali è mancata la parifica: 1) le partite di giro, relativamente anche all'alluvione del 2010 (che negli anni precedenti non erano mai state contestate) e al Passante di Mestre (inaugurato nel 2009); 2) l'indebitamento occulto relativamente all'acquisto dei treni da

parte di Sistemi territoriali e all'operazione di "copertura" da parte della Regione degli oneri finanziari derivanti dall'accensione del mutuo di Veneto Sviluppo con la Banca europea Bei; 3) l'intera gestione delle società partecipate. E proprio sulle partecipate, Scarano al termine dell'udienza ha detto che, specie negli enti locali, «sono fonte di sprechi». «Ci sono società partecipate - ha scritto nella relazione - che hanno ricevuto cospicui finanziamenti pur dopo la decisione di chiuderle, società le cui finalità sociali sono per lo più disattese, altre che dovrebbero essere chiuse ma vengono tenute in funzione senza alcuna programmazione e altre che non danno una completa trasparenza della loro gestione». Altri rilievi hanno riguardato l'omessa indicazione del demanio culturale, facendo capire che Palazzo Balbi difficilmente potrà essere venduto. Unico plauso di Scarano, la collaborazione avuta con la Regione. E, a braccio, l'ammissione che i cittadini apprezzano la sanità veneta.

Rilievi «ingiusti» per il governatore Luca Zaia. Che ha contrattaccato. «La vostra competenza è "zoppa" - ha detto ai magistrati contabili - perché manca da parte vostra un giudizio preventivo sull'attività amministrativa». L'alluvione? «Con 235 comuni sott'acqua, un morto, 10.040 pra-

tiche, da commissario ho scelto di ristorare i danni». Il decreto statale salva-debiti delle Regioni? «Lo Stato mi ha prestato i miei soldi e mi fa pagare gli interessi, questo è il vero danno erariale». Le partecipate ancora attive? «Il nostro piano di riordino sarà atroce, feroce e non gradito, ma ricordo che per chiudere una società c'è di mezzo il codice civile». I rilievi contabili? «Fa piacere che il procuratore abbia ricordato che la sanità veneta funziona, peccato che al-

**Non ci saranno
sanzioni
ma è a rischio
l'assestamento**

**«Non ci date
pareri preventivi,
"zoppa" la vostra
competenza»**

tre Regioni abbiano avuto la parifica pur con i buchi di bilancio e i pazienti che vanno a curarsi altrove». Inaspettata la richiesta del governatore alla Sezione di controllo: «Vi chiedo di non accogliere le richieste del procuratore e di concedere la parifica su tutto il bilancio». «Questa situazione mi ricorda quella del bombo – ha poi concluso Zaia – un insetto che nonostante le ali piccole e sproporzionate rispetto alla pesantezza del corpo, riesce a volare. Ecco, nonostante gli aggravati e gli appesantimenti che lo Stato ci accolla, la Regione Veneto continuerà a volare». Dopo una camera di consiglio durata qualche minuto, i giudici della Sezione di controllo sono tornati in aula con un verdetto articolato, come se fosse già stato preparato, escludendo la parifica per i settori sottolineati in precedenza.

«Il giudizio sulle partecipate non ci sorprende, è da anni che aspettiamo un piano di riordino - ha detto Stefano Fracasso, Pd - Ma Zaia ha ragione quando dice che serve un controllo preventi-

vo». «La giunta Zaia ha fallito per la Corte dei conti», hanno detto i tosiani Giovanna Negro e Maurizio Conte (dimenticando, quest'ultimo, che nel 2014 era in giunta). La Regione, con una successiva nota, è poi entrata nel dettaglio delle contestazioni. Stupito l'ex assessore al Bilancio, Roberto Ciambetti: «Non hanno neanche tenuto conto delle nostre precisazioni».

E adesso? Il rendiconto 2014 dovrà essere rivisto. Visti i tempi stretti, difficilmente si riuscirà a varare l'assestamento 2015. Zaia ha già annunciato ricorso alle Sezioni riunite: «Non possiamo lasciare ombre sulla nostra attività amministrativa. Qui non si tratta di irregolarità contabili, ma interpretazioni di leggi».

© riproduzione riservata



PORTO TOLLE

Ucciso da un infarto in cantiere a 57 anni

(E.Cac.) Porto Tolle piange l'improvvisa scomparsa di Alberto Ermes Siviero. L'uomo, dipendente nel bacino di Porto Tolle del Consorzio di bonifica del Delta del Po, è venuto a mancare all'età di 57 anni mercoledì mattina, mentre era al lavoro all'idrovora di Ca' Dolfin. Il portotollese si è improvvisamente accasciato senza dire una parola. Immediata la reazione del collega, che resosi conto di quanto stava accadendo ha subito cercato di soccorrere l'amico ed ha chiamato l'autoambulanza giunta in poco tempo sul posto. Ma nonostante l'intervento tempestivo dei paramedici, il cuore dell'uomo non è riuscito a resistere all'infarto. «Era molto stimato, sempre allegro, spiritoso, una grande persona - è il ricordo commosso del collega e amico Gino Pizzoli - Senza dubbio era una di quelle persone che lasciano un grande vuoto quando vengono a mancare». "Ermes", così come veniva semplicemente chiamato da tutti in paese, lascia la moglie Katia e la figlia Vittoria. Non sono ancora state rese note le date del funerale. La salma è stata portata all'obitorio dell'ospedale di Adria, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

© riproduzione riservata



TECNICO Alberto "Ermes" Siviero



TAGLIO DI PO**Soddisfazione a Ca' Vendramin
per il seminario degli universitari**

(gi.di.) Il seminario internazionale di studio dell'Università di Padova - corsi di laurea in inglese del Dipartimento di scienze storiche, geografiche e dell'antichità per 43 studenti provenienti dall'Asia, America, Africa e Italia, per analizzare sul campo le relazioni tra ambiente e società, guidati dalla geografa dell'Ateneo patavino, Marina Bertocin, si è concluso con grande soddisfazione da parte di tutti. Un contributo essenziale per questo seminario è stato dato dal Consorzio di **Bonifica** Delta del Po che ha messo a disposizione il personale e i locali del Museo della Bonifica di Ca' Vendramin a Taglio di Po.

Durante il seminario gli studenti hanno incontrato rappresentanti istituziona-

li, gestori di attività produttive e privati cittadini e si è concluso con la presentazione di idee e spunti progettuali, discussi con alcuni tra i numerosi testimoni che hanno dato voce alla complessa realtà del Delta, a cui si sono aggiunti Raffaele Crepaldi e Silvana Mantovani, consiglieri comunali di Porto Tolle. «Gli studenti - spiega Bertocin - hanno innanzitutto constatato come la gente del delta ami profondamente il suo territorio, un'area dalle molte potenzialità, spesso però inespresse o addirittura non riconosciute. Esiste un diffuso desiderio di cambiamento, che fatica a trovare il modo di concretizzarsi. Da questo punto di vista, sono state molto apprezzate le capacità proget-

tuali e di interazione tra gli attori locali evidenti in esperienze nuove come il Contratto di Foce e il Mab-Unesco».

Quale momento particolare? «Tra le suggestioni offerte dagli studenti - ricorda Bertocin - ha colpito gli interlocutori del Delta presenti in sala l'attenzione al turismo sostenibile formando una fitta maglia di collegamenti. La dismessa centrale Enel di Polesine Camerini è stata vista come un potenziale contenitore per ospitare un punto d'incontro (museo, sale conferenze, per proiezione di video...) rivolto ai turisti, anche quando le condizioni meteo sono più difficili (nebbia, pioggia...). Altra destinazione possibile dell'ormai ex centrale Enel è farne un cen-

tro internazionale di ricerca sulle relazioni tra società e ambiente, con particolare attenzione alle zone umide e alle tecnologie appropriate per la loro gestione».

Il ruolo dell'Università?
«È in questo senso essenziale - afferma Bertocin - anche per garantire una formazione di alta qualità ai giovani e un aggiornamento professionale di valore ai lavoratori del delta. Un obiettivo da mettere al centro delle politiche locali è certamente l'investimento nel capitale umano: le risorse migliori, i giovani più intraprendenti, dopo aver studiato lontano da casa dovrebbero trovare l'opportunità di rientrare e di contribuire allo sviluppo dell'area».



VILLAFRANCA. Bollettini ricevuti via posta con importi arretrati del 2013 e 2014. Da pochi euro alle stangate

Sorpresa per 3.565 cittadini Il Consorzio chiede una tassa

L'anno scorso furono invitati a votare per il Cda
Stavolta arriva la richiesta per le spese di bonifica
Pagano pure i proprietari di terre lontane dal Tione

Maria Vittoria Adami

Prima erano ignari di essere consorziati. Ora scoprono che sono anche contribuenti. Con sorpresa, migliaia di villafranchesi stanno ricevendo in questi giorni delle lettere, con un bollettino di pagamento, dal Consorzio di bonifica veronese, l'ente che gestisce la bonifica, appunto, del territorio e la rete irrigua delle campagne. Nella missiva si chiede di pagare per gli anni arretrati 2013 e 2014. È la quota del «contributo di bonifica» dovuta da ciascun proprietario di case o terreni collocati sul territorio gestito dal Consorzio.

«L'imposizione è finalizzata», si legge, «al recupero delle spese sostenute per la gestione, la manutenzione e la

custodia delle opere e degli impianti, nonché per il funzionamento dell'ente».

Non importa se abbia campagna o meno, anche chi risiede in prossimità del bacino del Tione, come in centro a Villafranca, deve versare la gabella: in questo caso rientra nella «prima fascia», cioè dei contribuenti che devono pagare cifre minime, attorno ai 16 euro. È il caso di 3.565 cittadini, su oltre cinquemila consorziati a Villafranca, che non sapevano di usufruire dei servizi dell'ente e lo scoprono ora, senza preavviso né comunicazioni precedenti, trovando nella cassetta della posta la lettera.

L'obolo, infatti, arriva per lo stesso motivo per il quale l'hanno scorso gli stessi cittadini, sempre con loro sorpresa, sono stati invitati alle elezioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione consortile: invito mai ricevuto prima di allora.

L'ente spiega che chiunque abbia un immobile collocato nel comprensorio di bonifica e di irrigazione e del bacino del Tione gode del servizio di pulizia e manutenzione dell'alveo e degli argini del

fiume. Deve, pertanto, corrispondere una somma. Finora non l'ha mai pagata perché un legge regionale, fino a qualche anno fa, dispensava dal pagamento i contribuenti di prima fascia, che devono cioè cifre inferiori a 16 euro. Copriva per loro la Regione erogando la cifra anticipata dal Consorzio. Ora, però, il contributo regionale non è più riconosciuto. Di conseguenza, il cittadino deve pagare. E si comincia con le quote arretrate 2013 e 2014 riguardanti gli immobili censiti al catasto.

Il caso riguarda migliaia di cittadini anche di altri paesi serviti dal Consorzio che opera su un territorio di una sessantina di Comuni da Dolcè a Castagnaro.

La questione non è mai stata spiegata ai «nuovi» contribuenti, quindi la lettera ha messo in subbuglio Villafranca, e non solo. Proprio sul metodo attacca la Cgil: «Stiamo redigendo una nota per chiedere chiarimenti al Consorzio», spiega Mariapia Mazza-sette, della segreteria provinciale. «I bollettini sono riferiti a due anni precedenti come arretrato e non è chiara la

Il contributo dovuto in totale da 5.000 persone Basta avere un immobile nell'area dell'ente



Case vicino al fiume Tione a Villafranca **FOTOPECORA**

natura di questo tributo e a che titolo è dovuto. Soprattutto perché è richiesto per gli anni passati». Il sindacato auspicava almeno un'informazione preventiva: «Non riteniamo sia questa una prassi corretta. Sono cifre minime e la gente pagherà per non avere problemi. Ma non è giusto che si chieda loro di pagare in queste modalità e senza informazione. È una procedura

singolare. Ci sono poi terreni cointestati, ma l'avviso di pagamento è inviato a una sola persona che poi deve andare a chiedere agli altri cointestati la somma». Mazzasette conclude: «Si pone enfasi per l'abolizione della Tasi e poi si constata in ogni momento che rispuntano tributi e oneri sotto altri nomi e da altre parti. Sempre a svantaggio del contribuente». •

The collage includes several elements:

- A red-bordered box containing a news article titled "Sorpresa per 3.565 cittadini Il Consorzio chiede una tassa" with a small photo of a flooded area.
- A banner for "Obiettivo Villafranchese" with a blue background.
- Advertisements for "S7", "ILLUCOLOR", "ECLIPSE", and "FORNITURA INSTALLAZIONE MANUTENZIONE".
- A logo for "GV automazioni" at the bottom.

SANTA LUCIA E MARENO

I bollettini del Consorzio fanno arrabbiare i residenti

► SANTA LUCIA DI PIAVE

Anche a Santa Lucia in questi giorni sono arrivati i bollettini del Consorzio di bonifica Piave, per pagare il contributo degli anni 2013 e 2014, che non viene più coperto dalla Regione Veneto. Poche decine di euro a famiglia, che hanno però fatto scattare le proteste, a seguito del nuovo balzello e i pochi chiarimenti. «Tante sono state le lamentele dei cittadini, nè Regione nè Consorzio danno un bell'esempio di trasparenza in questa vicenda, con la retroattività di due anni», osserva il sindaco Riccardo Szumski, «per l'ennesima volta il Comune rimane il luogo in cui

i cittadini si recano alla ricerca di informazioni, anche se il Comune non ha nulla a che fare con questi avvisi di pagamento. Invitiamo i cittadini a lamentarsi presso il Consorzio o la Regione, o meglio a tutti e due gli enti». La Regione Veneto aveva stabilito di non far pagare chi aveva importi sotto i 16,53 euro. Ora il contributo regionale non esiste più e così sono scattati i pagamenti arretrati da parte del Consorzio di bonifica. I bollettini sono accompagnati da una lettera dettagliata su come vengono spesi i soldi in opere pubbliche. Qualche lamentela è arrivata anche da Mareno, a causa delle tempistiche ristrette *(di.b.)*



Dalle partecipate ai fondi europei, la Corte dei Conti bocchia la Regione

Zaia: «Sono in totale disaccordo, noi ce la faremo nonostante gli aggravii di questo Stato»

VENEZIA Premessa, quanto mai necessaria in tempi di veri scandali per malaffare e conseguente caccia alle streghe: qui nessuno ha rubato niente, per cui nessuno dovrà pagare niente. Detto questo la notizia è che per la prima volta in Veneto la sezione regionale di controllo della Corte dei Conti ha reso un giudizio di parifica solo parziale del rendiconto generale della

Regione, formulando gravi censure al bilancio 2014. Dura la replica del governatore Luca Zaia, nell'annunciare un ricorso alle sezioni riunite: «Sono totalmente in disaccordo, mettetevi nei panni di noi amministratori, che dobbiamo fare scelte non supportate da una leale collaborazione tra poteri dello Stato».

Platea delle grandi occasioni, nel salone di rappresentanza di Ca' Corner, sede della prefettura di Venezia. Ma già attorno alla sintesi dell'istruttoria, letta dal primo referendario Francesco Maffei anche a nome delle colleghe Francesca Dimita e Daniela Alberghini, tira un'aria pesante, in cui non a caso comincia ad aleggiare lo spettro della mancata parificazione totale, una sorta di timbro di convalida. Un fantasma che prende ancora più forma con la requisitoria del procuratore Carmine Scarano, che davanti alle esterrefatte facce di presidenti, assessori e consiglieri di Balbi e Ferro Fini,

oltre che ai costernati visi di prefetti, vertici delle forze dell'ordine e pure del patriarca Francesco Moraglia, elenca la lunga serie di poste per le quali chiede di non dichiarare la regolarità del documento contabile. (Quando poi il presidente Josef Hermann Rössler uscirà dalla breve camera di consiglio per pronunciare il verdetto, che di fatto accoglierà in pieno le istanze dell'accusa, sarà evidente a tutti che l'onta non è più presente soltanto in spirito bensì è una, per quanto burocratica, realtà).

Ma andiamo con ordine, vedendo critiche e controdeduzioni. Con notevole profluvio del termine «criticità», la magistratura contabile contesta in prima battuta presunti errori nella registrazione delle partite di giro, riguardanti fra l'altro le emergenze del Passante di Mestre e dell'alluvione del 2010, i quali potrebbero violare i principi di attendibilità e veridicità del bilancio. Replica: «La Regione ritiene di essersi comportata correttamente, avendo evitato di portare direttamente all'interno del proprio bilancio entrate e uscite che riguardano gestioni commissariali». In secondo luogo la Corte stigmatizza due operazioni di leasing e provvista attivate da Sistemi Territoriali Spa e Veneto Sviluppo, affermando che avrebbero dovuto essere considerate come indebitamento regionale. Risposta (sottoscritta anche dall'allora assessore di comparto Roberto Ciambetti): «Quelle azioni erano state autorizzate dalle leggi finanziarie e comunque negli anni scorsi non sono

mai state censurate». Il terzo aspetto riguarda l'impiego dei fondi comunitari, di cui vengono lamentati fra l'altro il mancato rispetto del vincolo di destinazione delle somme ed il mancato controllo della gestione contabile. La quarta cornice inquadra un impietoso ritratto delle partecipate (da Veneto Nanotech alla Rocca di Monselice, passando per Terme di Recoa-

ro, Veneto Innovazione a Veneto Sviluppo), che cita finalità sociali disattese, assenza di programmazione, mancata trasparenza, gravami sul bilancio regionale: «In generale queste società sono fonti di sprechi», sentenza Scarano. Difesa: «Stiamo lavorando alla dismissione delle società non strategiche, ma fra il dirlo e il farlo c'è di mezzo il codice civile».

Avvocato della Regione è direttamente Zaia, nel momento in cui prende la parola per domandare invano clemenza ai magistrati, di fatto adombrando un attacco al regionalismo: «Intervengo con non poco imbarazzo. Ma questa competenza che vi ha attribuito il governo è zoppa, perché è priva di un'attività di accompagnamento alla Regione, magari attraverso un giudizio preventivo che permetta all'ente di tradurre le funzioni di indirizzo politico nei documenti contabili» (ipotesi scartata dal presidente Rössler: «Ci sarebbe commistione fra assistenza e controllo»). Ma tant'è: prima a caldo e poi a freddo il governatore promette impegno col piano delle alienazioni immobiliari («sarà feroce, atroce e non gradito a tanti») e parla di danno a cui si somma la beffa («lo Stato che ci taglia le risorse e ci ingessa con la burocrazia si permette anche di darci un giudizio poco lusinghiero»).

Dichiarazioni che non bastano a placare l'opposizione. «Bocciatura netta, Zaia chiarisca in commissione», tuona il Partito Democratico. «La giunta Zaia ha fallito», rincara la Lista Tosi. Ma il leghista annuncia una contro-relazione e l'appello a Roma, aggiungendo una nuova immagine entomologica al suo personale album retorico: quella del bombo, insetto che nonostante il corpo pesante e le ali strette sfida le leggi dell'aerodinamica. «Malgrado gli aggravi che lo Stato ci accolla, la Regione del Veneto continuerà a volare».

Angela Pederiva
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bacchettate alla Regione duello Corte dei conti-Zaia

Bilancio, requisitoria del pm Scarano: altolà su controllate e fondi comunitari
Il governatore si indigna: «Verdetto ingiusto». Pd e altre opposizioni all'attacco

di **Claudio Baccarin**

► VENEZIA

Forse ieri mattina, entrando a Ca' Corner, Luca Zaia aveva previsto una tiratina d'orecchi da parte della Corte dei Conti del Veneto. La requisitoria del Procuratore regionale Carmine Scarano, pronunciata nel corso del giudizio di parificazione sul Rendiconto generale 2014 della Regione, suona invece come una solenne bacchettata nei confronti dell'inquilino di Palazzo Balbi e del suo staff. Intendiamoci: la Sezione regionale di controllo per il Veneto ha dichiarato la regolarità del rendiconto. L'elenco delle sottolineature, è però lungo e articolato. Facendo arrabbiare il governatore: «Anche se il giudizio di parificazione c'è, non posso accettare che sia solo parziale. Questa procedura non tiene in alcun conto le condizioni operative estremamente penalizzanti alle quali ci costringono le politiche centraliste del governo». Sulla base della Relazione di accompagnamento stilata da Francesco Maffei, Francesca Dimita e Daniela Alberghini, il Procuratore Scarano ha snocciolato numerosi "distinguo". In particolare non è arrivato il via "libera" per alcune partite di giro: l'anticipazione concessa per affrontare l'emergenza traffico a Venezia; la liquidazione delle competenze professionali per lavori eseguiti a seguito dell'alluvione del novembre 2010; la restituzione di somme già introitate a seguito di sentenze esecutive favorevoli alla Regione; il prelievo di somme di provenienza comunitaria e stata-

le. Dal "placet" della Corte dei Conti sono escluse, «nell'ambito dell'indebitamento occulto», l'operazione relativa al contributo erogato dalla Giunta regionale alla Sistemi Territoriali spa; l'operazione di copertura, da parte della Regione, degli oneri finanziari derivanti dall'accensione, ad opera di Veneto Sviluppo, con la Banca Europea degli Investimenti di una provvista finanziaria finalizzata al cofinanziamento delle iniziative agevolate a valere sui Fondi di rotazione regionali. Ma non basta: *in cauda venenum*. La Procura, scandisce Scarano, «conclude per il Diniego della Parifica del conto del patrimonio, dell'intera gestione finanziaria delle società partecipate, che incida, direttamente o indirettamente, sul bilancio». Nonchè la parte del bilancio relativa alla gestione dei fondi comunitari». Ce n'è abbastanza perché l'opposizione insorga. I democratici Stefano Fracasso, Piero

Ruzzante, Graziano Azzalin, Claudio Sinigaglia, Andrea Zannoni e Francesca Zottis, insieme alla morettiana Cristina Guarda, chiedono «un chiarimento urgente in una seduta congiunta delle commissioni Prima (Bilancio) e Quarta (Valutazioni delle politiche pubbliche). Da cinque anni attendiamo che si concretizzi il piano di riordino delle società partecipate». Il Pd punta ancora il dito sui «flussi negativi, pari 10 milioni di euro, legati ai derivati». Ci mettono il carico Giovanna Negro e Maurizio Conte, consiglieri toscani. «La Regione», sottolineano, «intervenga subito coprendo i buchi; per la Corte dei Conti la giunta Zaia ha fallito. È un fatto di una gravità immensa». Davanti ai magistrati il governatore ha estratto gli artigli. «Pur rispettando le conclusioni del Procuratore», ha affermato Zaia, «non è possibile condividerle, soprattutto alla luce di un'indeterminata, confusa e penalizzante azione programmatica dello Stato nei confronti delle Regioni, che ne condiziona l'azione».

